

Draghignazzo

«Carissima Francesca,

mi sono deciso a scriverti perché è mia convinta opinione che sia giunto il momento di ricalibrare il nostro rapporto. È imbarazzante discorrerne, ma penso che non si possa più far finta di nulla: dobbiamo affrontare il problema. Come sai, sono un uomo paziente e remissivo, ma tutto ha un limite. Non puoi calpestare la mia dignità e comportarti come se nulla fosse. Quando ieri mi hai attaccato in quel modo, la colonna del mio spirito ha ceduto. Come puoi pensare di trattarmi così di fronte al mio migliore amico? Mi sono sentito proprio uno straccio.

Riflettici bene, Francesca.

Prima di tutto, in trattoria potevi risparmiarti quella frase sul pollo. Che significa *“Io il pollo non lo prendo?”* Cosa sono queste rivoluzioni? Il giovedì, da quando ci siamo sposati, andiamo sempre a mangiare il pollo in trattoria. Ormai è una tradizione di famiglia. Anche la mamma, il giovedì, mi faceva sempre il pollo. E poi, quel tono. Diamine, sembrava che tu volessi contestare la mia ordinazione! Il cameriere è rimasto confuso: non sapeva più a chi dar retta. Infatti dopo ha portato l'acqua gasata invece che quella naturale, con tutte quelle bolle inutili che non sopporto. Questo succede quando si scombinano le regole! Fosse almeno finita lì! Hai preso una zuppa di pesce e un bicchiere di vino bianco. Tu! Il vino! Vogliamo darci all'alcolismo? Infatti Paolo ti guardava con due occhi increduli, quasi fosse la prima volta che uscivamo a mangiar fuori insieme. Ha anche tentato maldestramente di difenderti, perché si rendeva conto che l'avevi fatta grossa.

Ma come! Ti accontento in tutto. Ti permetto di frequentare le amiche che vuoi (e credimi, la maggior parte è alquanto insoddisfacente per i miei standard). Ti lascio scegliere autonomamente gli orari che preferisci anche se sarebbe molto più ragionevole organizzarli, al fine di migliorare una gestione domestica già complessa (l'altro giorno ho cercato lo zucchero e

non l'ho trovato al suo solito posto, che, ti ricordo con pacatezza, è nel terzo sportello a destra in cucina, alla sinistra del sale). Ti permetto pure di decidere l'ora in cui andiamo a coricarci, dopo il telegiornale delle otto, e tu mi ripaghi di questa cattiva moneta?

Anche la nostra intimità, suvvia, fammelo proferire, appare ben lontana dall'ottimo. L'ultima volta ci sono rimasto assai male. Cos'è questa storia che la maschera non te la vuoi più mettere? Mi ripugna dirtelo, ma ti costa così tanto far felice tuo marito? E sai quanto ho dovuto pagare per il resto dell'ambientazione scenica? Ma non voglio infierire con questi dettagli organizzativi. Hai tutte le doti per riflettere e capire dove stai sbagliando. Sai bene che si tratta solo di un breve impegno mensile, utile a rinsaldare il nostro legame psicobiologico. Non mi sembra proprio, mia cara Francesca, di rivolgerti una richiesta eccessiva o defatigante.

Ecco. Credo sia più o meno tutto. Con questo ritengo di poter dire che ne abbiamo parlato e che il problema sia stato risolto nel migliore dei modi. Mi aspetto che i fatti incresciosi di cui sopra non abbiano più a ripetersi e che una serenità produttiva e feconda torni a splendere nella nostra casa, scevra da spiacevoli turbative. Ho domandato a Paolo di starti vicino in questo momento di transizione e lui ha amichevolmente acconsentito, anche se con qualche titubanza, certo dovuta al timore di non riuscire ad essere abbastanza severo con te nel reprimere le tue incertezze.

Mi sono anche deciso a chiedergli di venirti a riprendere dal lavoro quest'oggi. Avrà così modo di ribadire i miei consigli e avviarti sulla buona strada verso il futuro che ci attende. Avevo pensato di dirti due parole a voce, ma visto l'indugio con cui tu e Paolo state facendo ritorno a casa, ho pensato di scriverti questa lettera amorevole, al fine di rendere tutto più semplice.

Vi immagino fermi da qualche parte a discutere dei tuoi errori che, pur gravi, ti saranno a questo punto certamente chiari. Il bello della vita è che ogni tanto ti porta ad una svolta. Spero solo che tu approfitti della possibilità che ti viene offerta. Sarebbe per te, cara

Francesca, davvero imperdonabile mancarla, ma sono certo, amore mio, che non la perderai.

A proposito di perdere: non trovo più la valigia verde. Come vedi il disordine ha le sue spiacevoli conseguenze. Non importa. Mi darai spiegazioni al tuo ritorno, mentre prepari la cena che (non te l'ho detto per non criticarti ulteriormente) ho visto hai dimenticato di lasciare pronta in frigo per stasera.

Termino qui. Non credo vi sia nient'altro da aggiungere, tranne forse l'affermazione, peraltro ovvia, del mio tenero amore per te.

Il tuo Manfredo.»